



Care Amiche e cari Amici,

prima di trattare l'argomento del mese, permettetemi di esprimere – sicuro della vostra condivisione – il dolore che ha accompagnato il recente periodo pasquale per i fatti di Spagna prima e di Bruxelles poi.

Sono episodi tragici di cui uno dovuto a un fattore imprevedibile, l'altro invece pianificato con ferocia per colpire la nostra civiltà occidentale.

Per quanto concerne il primo episodio il nostro pensiero di solidarietà va alle famiglie così duramente colpite. Per il secondo (Bruxelles) dobbiamo associarsi al sentimento pressoché unanime di far prevalere la ragione e la civiltà sulla follia e sul terrore.

Il mese di Aprile è dedicato alla

salute materna e infantile

Il tema è compreso in una delle sei aree focus del Rotary, è di grande attualità e riguarda non solo i paesi del “terzo mondo” ma anche i Paesi occidentali che, con il peggiorare della crisi economica, limitano le risorse in questo campo che dovrebbe invece essere un fiore all'occhiello delle società evolute.

Il Rotary è conscio che la salute della madre e del bambino rappresenta un indice non solo della salute di una popolazione ma soprattutto delle sue condizioni socio economiche e culturali.

Tutti noi sappiamo che nei paesi più industrializzati, (l'Italia in primis), a causa della crisi economica la natalità è diminuita e, di pari passo, l'età media delle donne alla nascita del primo figlio è aumentata.

La maternità dovrebbe essere una esperienza emozionante e positiva ma spesso per molte donne è associata a sofferenza, malattia e talora anche alla morte.

Dai dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nei Paesi meno sviluppati oltre 500.000 donne al mondo muoiono ogni anno durante la gravidanza o dando alla luce il loro bambino.

L'obiettivo che l'OMS e il Rotary International - nella consapevolezza che la salute della madre e del bambino costituisce un indice culturale, prima ancora che economico, di una popolazione - si sono posti è quello di ridurre di almeno due terzi la mortalità materna e quella della prima infanzia.

Non possiamo dimenticare che la salute materna e infantile è un campo in cui le disuguaglianze tra ricchi e poveri sono le più ampie.





Cosa possiamo e dobbiamo fare noi rotariani?

Nel mondo tantissimi medici sono rotariani: è necessario che si impegnino per stimolare un approccio integrato per rafforzare i sistemi sanitari esistenti e per migliorare la qualità dei servizi erogati. Il fattore indispensabile e determinante è diffondere sempre di più l'educazione delle comunità alla prevenzione.

Come dimenticare che in molti Paesi ancora le donne si sposano (spesso contro la loro volontà) molto giovani con conseguenti maternità molto difficili e spesso indesiderate?

Mancano, soprattutto in Africa, presidi sanitari, manca totalmente la cultura sanitaria e l'igiene più elementare. Lo abbiamo visto il mese scorso a proposito dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

L'ONU, l'OMS assieme ai governi di molti Stati Africani, dell'America Latina, dell'Europa e dell'Asia e con il sostanzioso apporto economico della Bill e Melinda Gates Foundation hanno predisposto un piano di aiuti economici per ridurre le gravidanze indesiderate e la mortalità materna e neonatale nei Paesi in via di sviluppo.

Le finalità sono quelle di creare presidi sanitari di base in grado di aiutare le donne al momento del parto e di seguire poi i neonati, limitando le morti per infezioni o peggio ancora per denutrizione.

Insisto, non bastano i soldi: bisogna, e questo è proprio ciò che il Rotary International ci invita a fare, promuovere e collaborare ad un percorso che comprenda diverse tappe: dalla gravidanza e maternità consapevole alle cure neonatali, al necessario percorso vaccinale.

Bisogna educare le nuove generazioni di quei lontani Paesi a comprendere che certi costumi ancestrali basati su principi maschilisti non hanno più motivo di esistere, così come antiche credenze religiose e non, alla luce delle conoscenze sulla biologia, non possono più essere invocate per mantenere usi e costumi incompatibili con i diritti universali della donna.

Il Rotary può essere protagonista con i suoi volontari e con il fattivo apporto di tutti noi.